

(segue da pag. 1)

Contro la multinazionale della partitocrazia

Invito alla civile protesta

DI PIPPO MERLO

nostri figli, stentano a trovare un lavoro dignitoso e adeguatamente retribuito e, peggio ancora, tanti, in preda alla disperazione, pongono drammaticamente fine ai propri giorni, suicidandosi. Diamo concreto seguito alla lettura dell'articolo, agendo tutti uniti, cominciando col non pagare il canone RAI-TV per l'anno 2014. Se, per una sola volta, riusciremo a dimostrare, con una concreta azione, di non essere i soliti pecoroni buoni solo, a parole, a belare inutili lamenti e, nei fatti, a subire passivamente, tutte le altre iniziative sempre improntate ad una civile protesta, diventeranno molto più facili e realizzabili.

Ecco il testo - ridotto per ragioni di spazio - dell'articolo:

LA MULTINAZIONALE DELLA PARTITOCRAZIA di Alberto Orioli.

"... Sono oltre 19mila i soli consiglieri di amministrazione delle tante società pubbliche e partecipate dallo Stato e dagli Enti locali: naturalmente non tutte sono società improduttive o inutili, tutt'altro... ma l'esercito di chi vive di sottogoverno è enorme. Sono quasi 7.800 gli enti, quelli che chiamano i cittadini mai clienti, solo utenti. E, quel che stupisce di più, cresce. Cresce anche se le aziende perdono (più di un terzo ha bilanci in rosso) pur continuando a creare occupazione ben oltre ogni compatibilità (sono oltre 300mila gli addetti complessivi, un bel gruzzolo di voti). Cresce, quel numero di enti, dell'8% in un anno.... In quasi un decennio sono stati migliaia i dibattiti sulla necessità di tagliare i costi della politica e della sotto-politica, ma quella multinazionale figlia della partitocrazia, ramificata su scala nazionale e su scala locale ha proliferato in silenzio. A volte anche alimentata da campagne di consenso mistificate nelle premesse, com'è stata la battaglia sul referendum per l'acqua pubblica... Gli stipendi complessivi delle 7.800 società costano 15 miliardi: chissà, forse con un piccolo taglio, quel miliardo e 600 milioni che serve a far tornare il deficit sotto il 3% poteva anche venire da qui... Non solo non è stato possibile abolire le Province per la farraginosità del percorso istituzionale necessario a raggiungere lo scopo, ma nemmeno si è disboscata quella giungla parassitaria che vive di gettoni di presenza... Ma una cosa è certa: se il Paese non si libera prima di questa zavorra improduttiva e senza senso, in quello "stargate" che ci deve portare al futuro non passerà nessuno. ALBERTO ORIOLI".

A questo punto che fare?. Non paghiamo il canone per la Televisione per l'anno 2014 almeno fino a quando non si diminuiscono le spropositate retribuzioni dei componenti del consiglio di amministrazione della RAI-TV, i compensi vergognosi ai vari conduttori di programmi molto spesso demenziali che si ripetono da decenni sempre uguali e monotoni. Fabio Fazio un milione e ottocentomila euro all'anno, Bruno Vespa (Porta a porta), 600.000 euro, Giovanni Floris (Ballarò) 550.000 euro, Luciana Littizzetto 20 mila euro a puntata, Carlo Conti un milione e 400 mila euro all'anno, Antonella Clerici, un milione e 500 mila euro, Roberto Benigni 5 milioni di euro a stagione e tanti altri paperopoli della TV di Stato, per quello che valgono, potrebbero vivere da nababbi con 60.000 euro netti all'anno e sono già tantissimi. Bisogna sottolineare che tali allucinanti remunerazioni sono presunte in quanto la legge n.244 del 2007 sulla trasparenza dei costi del servizio pubblico della RaiTv pagato anche con i soldi dei cittadini è, allo stato attuale, soltanto un optional, dato l'omertoso riserbo che finora continua ad imperare.

Per sostenere tali costi la Rai ha chiuso il 2012 con un deficit di 257 milioni di euro e si prevede che per il 2013 tale deficit sfiorerà i 400 milioni di euro. Ma nessuna preoccupazione: basta, come ogni anno, aumentare il canone ed i soliti pecoroni continueranno a pagare come se niente fosse successo. Dobbiamo pretendere invece che per ridurre drasticamente tali faraonici compensi il Governo che, in materia, è un genialissimo esperto, sia costretto a varare un decreto di immediata esecuzione, come quelli con cui dalla sera alla mattina aumenta il prezzo dei carburanti che resta sempre il più alto del mondo, anche se il prezzo del petrolio diminuisce.

Se siamo tutti quanti uniti e riusciamo ad estendere la nostra iniziativa anche ai Comuni del circondario, cosa potranno farci? Multarci in massa? Citarci per danni in massa? o peggio ancora fucilarci in massa? Dovranno pensarci bene prima di prendere iniziative avventate ai danni di intere comunità che finalmente hanno deciso di dire basta ad ogni tipo di sopruso ed ai tanti balzelli che la cricca della classe politica e dirigente non esita ad imporre pur di mantenere i propri vergognosi privilegi. E' ormai tempo di agire, di agire con i fatti e di non subire più passivamente.

La tragedia di Lampedusa

Reportage N° 1: «Cronaca su "apocalisse immigrati" ... Osservazioni, testimonianze, riflessioni, impegno per l'accoglienza ed appello all'Unione Europea».

GLI ALUNNI DELLA VA E VB DELLA SCUOLA PRIMARIA DELL'I.C. "FRA FELICE DA SAMBUCA"

«Ogni vita umana che perdiamo è un contributo che perdiamo. Quello che è avvenuto non deve accadere più. Dobbiamo aprire una riflessione per impedire nuove tragedie» ha detto il Ministro dell'Integrazione, Cecile Kyenge, entrando nel Centro di accoglienza a Lampedusa, per una visita ai sopravvissuti al tragico naufragio di giovedì tre ottobre.

Gli alunni della Scuola Primaria a Lampedusa hanno raccontato con scritti e disegni la tragedia.

Oscar, undici anni, che frequenta la quinta elementare, ha disegnato nuvole che «piangono lacrime di sangue» e il sole ha la faccia gialla triste perché, dice il bambino «qui da noi, a Lampedusa, il sole normalmente è sempre contento».



Diego, nove anni, ha scritto sul suo quadernone: «Dobbiamo amare loro come se fossero nostri fratelli e dobbiamo evitare che possano accadere simili catastrofi». Dice la Dirigente scolastica dell'Istituto Comprensivo Prof.ssa Rosanna Genco: «L'immigrazione è il filo rosso che lega tutte le nostre attività didattiche. I bambini convivono con gli sbarchi dei profughi.

Sono preparati all'accoglienza, alla solidarietà, sono aperti mentalmente. Come potrebbe essere diversamente quando vedono le loro madri che si tolgono le scarpe e le danno alle donne africane che arrivano coi barconi e che camminano a piedi scalzi?». «E' un orrore - dice tra le lacrime il Sindaco di Lampedusa Giusi Nicolini - questi morti parlano a tutti», aggiunge «nessuno può far finta di non vedere!». L'appello disperato del sindaco: «L'Unione Europea si renda conto che non è un dramma italiano, ma europeo, qui a Lampedusa tutti noi stiamo fronteggiando l'ennesima tragedia di tanti uomini, donne, bambini, con i nostri sforzi e con grande dolore per le inumane condizioni». «Il rispetto per le vittime della tragedia di Lampedusa ci impone oggi un silenzio dignitoso e per chi ha fede, la preghiera», comunica il Presidente Giorgio Napolitano.

Papa Francesco ha usato toni forti e, parlando della strage vicino all'Isola dei Conigli, ha detto che si tratta di «una vergogna» ed invita alla preghiera «per chi ha perso la vita, per i familiari e per tutti i profughi», richiamando cristiani e cattolici a non lasciare sola quella gente.

«E' giusto condividere questa tragedia, perché la nostra è terra d'accoglienza sempre. «Abbiamo fatto e continueremo a fare tutto il possibile nei confronti dei nostri fratelli africani», ha detto il Sindaco di Agrigento, Marco Zambuto. Dobbiamo impegnarci tutti di più, come italiani e come europei.

Le crisi che infiammano le sponde del Sud del Mediterraneo hanno bisogno di un'Europa attiva e presente, capace di prospettare soluzioni e mediazioni positive. Il Direttore della Caritas siciliana, Don Enzo Cosentino: «Per fortuna il nostro popolo è straordinario nell'accoglienza. Io voglio citare Padre Pino Puglisi quando dice "se ognuno fa qualcosa allora si può fare molto". Insomma, ciascuno si muova secondo le proprie competenze e possibilità, la gente comune, la Chiesa, la Regione, lo Stato, l'Unione Europea. Solo così si può placare l'emergenza!». Noi qui a Sambuca di Sicilia, lo stiamo facendo con il cuore, la nostra scuola ha lo sguardo rivolto alle Terre d'Africa, Siria, Eritrea, Somalia, Nordafrica e all'emergenza profughi, le nostre conversazioni tra i banchi di scuola sono dedicate a loro, bambini, donne, uomini che cercano di sopravvivere ogni giorno, a disumane condizioni, anelando libertà e pace.

Alle porte d'ingresso del nostro Istituto, uno striscione bianco appeso mostra, a vista, questo messaggio: «Guardiamo con gli occhi della solidarietà, pensiamo con l'idea della fratellanza, aiutiamo con il coraggio dell'altruismo!».

Noi, gli alunni della VA e VB con la collaborazione della Prof.ssa Giusi Ciaccio e dell'Ins. Maria Rosa Mulè.